LA RIFORMA E I VALDESI

Nel XV e agli inizi del XVI secolo, quindi poco tempo prima che le idee luterane cominciassero a circolare negli ambienti valdesi, l'hussitismo boemo e in particolare l'Unità dei fratelli (che aveva tra le sue fila teologi come Luca da Praga) ebbe una forte influenza sulla dottrina e sulla pietà dei valdesi.

L'arcivescovo di Torino Claudio de Seyssel nel 1520 ha dato una sua descrizione delle dottrine dei valdesi, affermando che essi rifiutano: il purgatorio, il culto di Maria e dei santi, il giuramento, la menzogna, la gerarchia ecclesiastica. Quando agli inizi del XVI secolo in Europa scoppia la Riforma protestante anche i valdesi ovviamente ne sono toccati.

Comincia al loro interno un ampio dibattito e la necessità di approfondire.

Nel 1526 al Laux di Usseaux in val Chisone "si sono congregati in numero di 140 in un Synodo", come dice nel 1587 lo storico valdese Miolo. L'assemblea incarica i *barba* (predicatori itineranti valdesi) Guido di Calabria e Martino Gonnin di Angrogna di stabilire una prima relazione ufficiale con la Riforma luterana.
I due entrano in contatto con il riformatore Guillaume Farel. Il confronto fra valdesi e Riforma ha inizio.
Nel 1530 una nuova assemblea generale, che si tenne questa volta a Mérindol in Provenza, decise di inviare dai riformatori altri due *barba* (Giorgio Morel di Freyssiniére e Pierre Masson della Borgogna) con una serie di "questioni molto dubbiose e oscure".
I due si recarono prima a Basilea da Ecolampadio, e quindi a Strasburgo da Bucero, e sottoposero loro le "peticiones" dei valdesi.

Busto risalente al XVI secolo del riformatore Guillaume Farel, Musée d'Art et d'Histoire di Neuchâtel

Al ritorno dal suo viaggio *barba* Morel scriverà nel suo rapporto: "Dio ci fece salvi non per opere di giustizia che noi abbiamo fatte, ma secondo la sua grande misericordia per mezzo di Gesù Cristo (...) essere giustificati s'intende in due maniere: o essere fatti giusti o essere giudicati giusti. Noi siamo fatti giusti mediante la fede, perché amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti (...) noi tutti siamo figli d'ira e siamo offerti alla geenna ancor prima che commettiamo i peccati, e che Dio nulla deve a noi nati come suoi nemici. Dunque se egli ci rigenera e ci rende buoni e da ciò siamo fatti partecipi della vita, è dono suo, se non lo fa, egli non ci deve cosa alcuna (...)".

Il riformatore svizzero Giovanni Ecolampadio (Johannes Oecolampadius) a cui i valdesi a Basilea posero le loro "peticiones". Nacque a Weinsberg nel 1482 e morì a Basilea nel 1531

Il riformatore di Strasburgo Martin Bucero (Sélestat, Alsazia 1491 - Cambridge 1551)

La città di Basilea alla fine del XV secolo così come appare nelle *Die Schedelsche Weltchronik* di Hartmann Schedel

La città di Strasburgo nel XVI secolo

Le questioni poste ai riformatori

I quesiti più pressanti posti dai valdesi ai riformatori riguardavano, tra l'altro, la necessità di stabilire gerarchie tra ministri e quale atteggiamento adottare nei confronti delle autorità civili e verso l'usura.

I quesiti si interessavano anche della dottrina del peccato originale, dell'intercessione dei defunti, dei matrimoni tra consanguinei, del libero arbitrio, della predestinazione e della liceità di svolgere la lettura allegorica della Bibbia.

I valdesi chiedono anche quali siano i libri da considerarsi canonici nella Scrittura.

Il tema della giustificazione per grazia mediante la fede è solamente sfiorato. I riformatori però, rispondendo puntualmente alle "questioni", chiarirono anche questo aspetto della riforma.

Nel settembre del 1532 i valdesi riuniti in assemblea a Chanforan in val d'Angrogna, nel cuore delle valli valdesi, decidono di aderire al movimento riformato e di accettarne i principi.
Essi intendono riprendere il messaggio primitivo di fedeltà evangelica dei "Poveri di Lione".
Uscendo dalla clandestinità organizzano comunità proprie, edificano templi per la predicazione e il culto, in cui diventa centrale la predicazione che è affidata ai pastori. Essi non sono sacerdoti ma ministri cui è affidato l'insegnamento della Parola di Dio e l'amministrazione dei sacramenti.

"Cinquecento, Riforma e valdesi"

1529 Dieta a Spira. I principi tedeschi si rifiutano di non seguire le idee di Martin Lutero.

1534 Enrico VIII, con l'"atto di supremazia" si proclama capo della nuova Chiesa inglese, la Chiesa anglicana.

1536 Giovanni Calvino si stabilisce a Ginevra.

1540 Ignazio di Loyola forma la Compagnia di Gesù (o gesuiti).